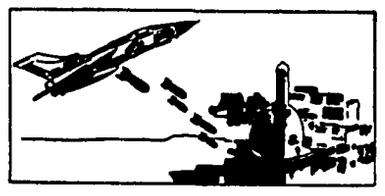
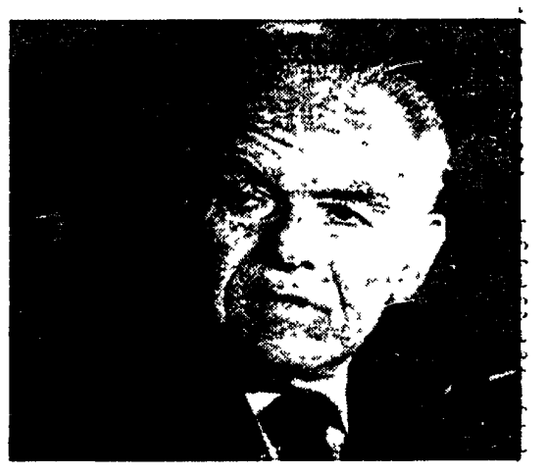
Apocalisse nel Golfo



In Israele proteste per l'ingresso nella coalizione di Zeevi fautore della deportazione dei palestinesi
Il premier: «Non ci identifichiamo con le sue posizioni»
Arens boccia la revoca del coprifuoco nei territori occupati

Shamir sotto tiro per il superfalco

Una parte del Likud: «Il suo ingresso nel governo è osceno»



L'ingresso nel governo Shamir del generale razzista Zeevi, che agita la bandiera della deportazione dei palestinesi, provoca contrasti all'interno della maggioranza, anche se appare esclusa una crisi. Oggi l'operazione al voto del Parlamento. Ma scoppia nell'esecutivo un violento litigio: mantenere o no il coprifuoco? Il dramma dei «territori» è anche una catastrofe economica che preoccupa persino i «falchi».

DAL NOSTRO INVIATO
VINCENZO VASILE

GERUSALEMME. Le cronache politiche d'Israele nel 19esimo giorno di guerra sono occupate da un giallo di Palazzo che forse già contiene la chiave per capire che più il conflitto si trascina, e più difficile, duro e violento sarà il dopoguerra La domanda è quali sono i retroscena, le motivazioni ed i reali termini del «patto segreto» stipulato, dopo 5 mesi di trattative occulte, tra il primo ministro Yitzhak Shamir e il generale Rehavam Ze'evi, l'estremista razzista appena imbarcato nel governo, e che propugna la deportazione, pardon il «trasferimento», di un milionesettecentomila arabi dai «territori»? Il premier ha solo accettato, di fronte ad una marea montante di imbarazzo e di proteste, di sottoscrivere un comunicato in cui si dice semplicemente che la linea del governo non si identifica con quella del nuovo arrivato Ma proprio ieri un «Likud», spaccato al suo interno, ha dovuto ammonire alla disciplina di voto i suoi parlamentari per evitare sorprese nella sessione in corso dei lavori della «Kessnet» dedicata proprio alla ratifica dell'operazione, i cui contenuti sono stati tenuti segreti dal «premier».

Benni Begin (junior) ha annunciato che si dissocierà dalle decisioni del suo partito: «E' un'oscenità morale». Rubbin Stenui, del partitino dei diritti civili «Shinnui», ha invitato i più autorevoli oppositori dell'operazione interni al Likud, i cinque ministri David Levy Yitzak Modai, Ehud Olmert Dan Meridor e Moshe Arens, che in consiglio di gabinetto hanno votato no o si sono astenuti, a dimettersi, una volta che «il governo ha varcato la linea rossa del razzismo». Ma è scontato che quest'appello non verrà raccolto, ed il voto al Parlamento stamane non dovrebbe avere storia Una «tempesta artificiale, che durerà due o tre giorni», minimizza il portavoce del primo ministro. «Ze'evi piace molto ai giovani», tenta di giustificare Shamir un editoriale del «Jerusalem Post». E l'autorevole quotidiano ebraico «A'Arenz» commenta in che, in verità, il premier sta già forse precostituendo astutamente un dato di fatto per quando la guerra sarà finita, e con gente come Ze'evi ormai imbarcata nel governo potrà dire agli Usa «Vorrei, ma non posso far concessioni ed aprire una trattativa con gli arabi».

Ma le cose non sembrano così semplici. Anche se la «tempesta» provocata dall'ingresso di «Ghandi» nella coalizione dovesse placarsi, i venti di guerra, infatti, non solo trascinano sempre più a destra l'asse di governo, ma provocano anche turbinosi ed imprevisti vortici e rimescolii di posizione proprio a proposito della «questione palestinese» Il ministro della Difesa Moshe Arens ha appena finito di sbattere la porta in faccia ai due suoi colleghi di governo e di partito Ariel Shorom e Moshe Eitan, responsabili dei ministeri delle costruzioni e dell'agricoltura, a proposito del dilemma se far cessare o no il coprifuoco nei «territori» che Israele occupa militarmente Il fatto è che coprifuoco significa non potere uscire di casa, neanche per andare a lavorare E così ci sono 800 000 tonnellate di agrumi che marciscono sugli alberi, l'edilizia ferma all'80 per cento, gli stessi piani di infrastrutture stradali e di «insediamento antiarabo» costretti a procedere a passo di lumaca

Paradossalmente accade che proprio i tradizionali «falchi» di Israele hanno ora una colossale gatta da pelare con perdite per quaranta milioni di dollari e almeno centomila arabi rimasti senza lavoro, l'imprigionamento in casa cui da venti giorni i palestinesi sono sottoposti nella Cisgiordania e nella striscia di Gaza ha provocato un gran guaio E proprio in due settori portanti del prodotto nazionale E giusto nei comparti gestiti dai due ministri più anti-arabi che sembrano i gemelli del nuovo arrivato Ze'evi.

Chissà che gli «apprendisti stregoni» del pugno di ferro non abbiano evocato coi coprifuoco una tempesta ingovernabile Shorom ed Eital – catapultati con la creazione del «gabinetto Shamir» dalle feroci «operazioni» nel Libano alla guida dei due dicasteri economici – avevano in un primo tempo coltivato un'illusione forse altrettanto demagogica di quella del «trasferimento» in Giordania agitata dal loro vecchio compagno di battaglie sostituire di sana pianta nei cantieri edili e nelle campagne – approfittando del coprifuoco e dello stato di guerra – la manodopera araba con i nuovi pellegrini, gli «olim» che sbarcano a fiumi ogni giorno all'aeroporto «Ben Gurion» di Tel Aviv provenienti dall'Urss. Ma è accaduto semplicemente che i coloni si sono rifiutati di accettare i salari da fame e gli orari massacranti dei palestinesi E l'esperimento è subito fallito.

Così dai due ministri ora è partita la proposta di abolire il coprifuoco O quanto meno organizzare «tradotte» di lavoratori palestinesi, che sui pulman dell'esercito avrebbero dovuto essere «accompagnati» al lavoro all'alba al lavoro e nei villaggi e nei «campi» al tramonto Shorom ed Eital per ottenerlo hanno fatto fuoco e fiamme, pressati dai costruttori e dagli agrari Macchè: Arens ha detto di no Ed ha fatto anzi comunicare dal coordinatore dei territori occupati, brigadiere generale Freddie Zach, che il coprifuoco continuerà finchè ci sarà il pericolo di incursioni missilistici Cioè per sempre. Zach ha pure rigettato le critiche per la discriminazione nella distribuzione delle maschere antigas. «Ci vorrebbero mesi – ha detto cinicamente – per distribuire a ciascuno in Cisgiordania le maschere»

Le organizzazioni non governative che si curano del dramma dei palestinesi hanno diffuso in risposta un documentatissimo dossier: meno di trentamila maschere sono state distribuite ad una popolazione di 1 700 000; i danni all'economia sono ancor più gravi, pesantissimi quelli alle condizioni igieniche e sanitarie; solo al 20 per cento dei medici che lavorano nelle cliniche e negli ospedali è stato dato il permesso di spostarsi, mancano medicine nelle farmacie, i diritti umani hanno subito altre violente ferite proprio ieri le torture e l'uccisione di un giovane palestinese arrestato in un campo profughi a Gaza sono costate a due uomini dei servizi di sicurezza una condanna a soli sei mesi di reclusione.

Scontro in Libano fra guerriglieri palestinesi

SIDONE. Un morto e cinque feriti in uno scontro, stamane, fra i seguaci di Abu Nidal e quelli di Yasser Arafat, in un campo profughi di Sidone, in Libano Secondo quanto ha riferito la polizia libanese, i guerriglieri dell'organizzazione di Arafat - la fazione piu' numerosa dell'organizzazione per la liberazione della Palestina (Olp) - hanno attaccato circa venti seguaci di Abu Nidal (il terrorista palestinese alla guida dei «duri» dell'Olp) che durante la notte si erano infiltrati nel campo di Ein el-Hilwah Nello scontro, durato un'ora, un combattente del gruppo di Abu Nidal è morto, e altri cinque sono rimasti feriti

Con 60 mila palestinesi, Ein el-Hilwah, è il più grande campo profughi del Libano Il campo è la principale base di potere di Arafat, e si ritiene vi siano seimila guerriglieri a lui fedeli Questi, nel settembre scorso, hanno costretto i seguaci di Abu Nidal a lasciare il campo dopo una battaglia durata tre giorni che ha provocato 80 morti e 250 feriti I seguaci di Abu Nidal si sono quindi rifugiati su una collina ad est di Sidone e, secondo la polizia, lo scontro di ieri segna il loro primo tentativo di ritornare ad Ein el-Hilwah

Abu nidal, (responsabile, fra l'altro, della strage di Fiumicino, a Roma, nel dicembre dell 85), attualmente ha la sua base in Libia Ruppe con il gruppo di Arafat nel 1973, quando il leader dell'Olp lo fece condannare a morte in contumacia per aver ucciso alcuni dirigenti dell organizzazione

Intanto la Siria ha chiesto il ritiro di Israele dalla striscia di sicurezza nel Libano del sud dopo il dispiegamento giovedì prossimo, dell esercito libanese Lo afferma il giornale filo-governativo *Siria times* che in un editoriale scrive «il prossimo passo intrapreso dal Libano richiederà il ritiro di Israele da tutto il territorio libanese» La richiesta viene dopo i colloqui a Damasco fra il ministro degli Esteri libanese, Fares Buez, e le autorità siriane che, due giorni fa hanno deciso l'invio - il 7 febbraio prossimo -dell'esercito libanese nel sud del paese Un invio che Israele - che ha occupato l'area nel 1985, dichiarandola «zona di sicurezza» - definisce una minaccia. L'invio dell esercito libanese nella «striscia di sicurezzà era stato previsto dalla Siria - che con 40 mila soldati controlla il Libano - per il primo febbraio, ma è stato postcipato a causa dei combattimenti di questi giorni fra le forze israeliane e la guerriglia palestinese nella zona.

Tel Aviv sospende la rappresaglia «Ma siamo pronti per battere Saddam»

«L'ora dell'azione diretta di Israele non è ancora venuta. Quando sarà matura ci consulteremo con «gli Usa e siamo pronti a dare il nostro contributo contro l'assassino di Baghdad»: il premier Shamir nel suo primo discorso al Parlamento dall'inizio della guerra ha ripetuto che la rappresaglia è solo sospesa. Soddisfazione per le dichiarazioni di Cheney sull'intervento israeliano con armi non convenzionali.

DAL NOSTRO INVIATO

GERUSALEMME. «L'ora dell'azione diretta contro il nemico non è ancora arrivata Essa verrà quando Israele lo deciderà, in relazione alle circostanze. E al momento giusto soppeseremo i nostri interessi. Quando saranno mature le condizioni di un nostro intervento, Israele si consulterà preventivamente con gli Usa. Noi sappiamo che le forze armate israeliane possono dare un contributo importante alla sconfitta dell'Irak». Il primo ministro Shamir non faceva un discorso davanti alla Kessnet, la Camera dei deputati israeliana, da quasi un mese. Ed il suo primo intervento parlamentare dall inizio della guerra, a conclusione di una sessione di lavori dedicata al dibattito sul conflitto ha ripercorso la linea per metà di esibizione muscolare, e per l altra metà cautamente contenuta, che è stata consigliata al governo israeliano dal convergere di ragionamenti improntati ad una certa saggezza politica e delle pressioni americane.

La sospensione dell opzione militare e della rappresaglia in attesa che gli «alleati» dispieghino tutto il loro potenziale bellico è stata accompagnata ad alcune argomentazioni propagandistiche e di prospettiva «La conferenza internazioonale non avvicinerà la pace, ma sarebbe una imposizione ad Israele della volontà dell'aggressore», s è spinto a dire il primo ministro E poi «Peccato che i palestinesi si siano illusi nel ritenere che Saddam sia il loro salvatore. È un falso messia della peggiore specie Ed Arafat e i suoi compagni sono tra i sostenitori più solerti dell'assassino di Baghdad»

A parte i «se» i «ma» ed i toni propagandistici, la discussione alla «Kessnet» non ha fatto registrare molte differenze i laburisti hanno annunciato di volersi dissociare dal voto unitario, con la presentazione di una loro mozione, motivando però, soprattutto, la loro polemica col governo con le conseguenze dell'operazione gestita in prima persona dal primo ministro, che ha portato all'ingresso nel gabinetto, e nell'organismo ristretto che si occuperà di affari militari, del generale razzista Zeevi Ma da mille segnali si capisce che la politica estera del governo Shamir ribolle in verità, al solito, come una pentola a pressione torna dagli Usa il vicecapo di Stato maggiore generale, Ehud Barak, ed in televisione con soliti modi bruschi annuncia che non ci sarà bisogno, quando e se un intervento diretto israeliano nella guerra avverrà, di sottostare al comando interalleato, ma che occorrerà soltanto un preventivo avviso agli Usa Aggiunge «Abbiamo il dito sul grilletto» Ed un piano per distruggere le rampe dei missili iracheni (che gli americani e gli alleati, è la critica implicita, non riescono a mettere *fuori uso, ndr*) è bell'e pronto. Infine l'alto ufficiale precisa, anche lui, che il tempo della rappresaglia non è ancora venuto· «Secondo me, ogni notte Saddam Hussein sogna che noi interveniamo, per mettere in conflitto le masse coi governi della coalizione e ribaltare la neutralità dell'Iran»

C'è grande febbre anche per gli echi delle dichiarazioni del ministro della Difesa americano Richard Cheney, che – papale, papale – ha detto al mondo ciò che il mondo sa da tempo, ma forse non avrebbe voluto sentire, profetizzando che Israele, se attaccata con le armi chimiche, reagirebbe col nucleare Il migliore e più informato analista di cose militari di Israele, l'editorialista dell'«Aaretz», Zeev Schiff, commenta con toni improntati alla massima soddisfazione «La dichiarazione di Cheney non ha precedenti Anzi ne corregge una, precedente del capo dello staff della Casa Bianca John Sununu che aveva molto infastidito gli ambienti israeliani Quest'avvertimento di Cheney non è stato certamente fatto a nome di Washington Esso riguarda Israele Non si deve considerare un «disco verde» degli Usa per l'uso dell'atomica Ma una dichiarzione del genere implica certo una grande dose di comprensione da parte degli Stati Uniti per i pericoli che Israele corre, e per il fatto che sia attrezzata ad un intervento di autodifesa»

□ V Va.

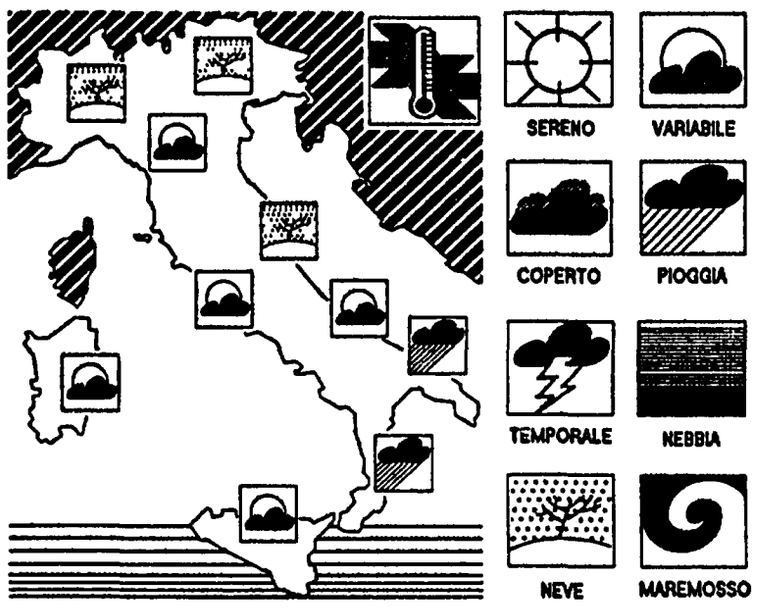
Soldati americani addetti ai Patriot giocano con i bambini all'ospedale di Haifa. In alto lo sbarco di un missili Patriot all aeroporto di Tel Aviv. Accanto al titolo il premier israeliano Shamir

La Siria prepara un piano per il dopo crisi Apertura verso Israele?

NEW YORK. La Sina protagonista di un processo di pace per il Medio Oriente? Secondo fonti diplomatiche, è in fase di preparazione a Washington un piano da lanciare dopo il ritiro iracheno dal Kuwait che prevede un ruolo centrale di Damasco La guerra del Golfo ha cambiato le carte in tavola Secondo le fonti, tutte anonime, l'Olp è bruciata, a causa del suo sostegno a Saddam, la Siria invece acquista un ruolo grazie alla sua partecipazione alla coalizione anti-irachena. Il piano, rivelato ieri dal quotidiano americano «Christian science monitor» si basa su una tesi cara agli israeliani una soluzione del problema palestinese deve passare per un miglioramento dei rapporti tra lo stato ebraico e i suoi vicini arabi Secondo il progetto la Siria entrerebbe in trattative con Israele, che a sua volta offrirebbe di avviare un dialogo con i palestinesi di Gaza e Cisgiordania. Nessun ruolo diretto per l Olp di Arafat che, secondo lo scenario prefigurato dalle fonti, perderà peso dopo la sconfitta dell Irak «tanto da non essere in posizione di pretendere niente»

Il piano rispecchia quella che il «Christain science monitor» prevede sarà una grande svolta nei rapporti tra Damasco e Washington Dalle tensioni degli anni '80- la campagna siriana in Libano, il terronsmo, la corsa al riarmo- i rapporti tra le due capitali avrebbero cominciato a migliorare nell'89 quando i sovietici sospesero gli aiuti militari alla Sina. Secondo un diplomatico egiziano citato da un giornale americano, la Siria sarebbe ora disposta a fare la pace con lo stato ebraico a patto che le vengano restituite le alture del Golan Rimane da vedere, però, secondo William Quandt, ricercatore presso il prestigioso «Brookings Institute» di Washington se la Sina sarà in grado di ottenere la partecipazione dei palestinesi della Cisgiordania al nuovo processo di pace

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: l'anticiclone continentale continua a convogliare aria fredda sulla nostra penisola attraverso le regioni balcaniche Una perturbazione che si muove in seno al flusso freddo in spostamento dall'Europa centro orientale verso la nostra penisola interesserà le Tre Venezie e la fascia adriatica La depressione del Mediterraneo centrale interessa con moderati fenomeni le regioni meridionali Per i prossimi giorni il contrasto fra l'aria temperata ed umida di origine atlantica e quella fredda di origine continentale potrà provocare annuvolamenti estesi e precipitazioni nevose
TEMPO PREVISTO: sulle regioni nord orientali e su quelle dell'alto e medio Adriatico cielo generalmente nuvoloso con possibilità di nevicate sui rilievi e localmente anche in pianura Sulle regioni dell'*Italia meridionale cielo nuvoloso con precipitazioni intermittenti* e nevicate sulle zone appenniniche Sulle altre regioni italiane tempo variabile con alternanza di annuvolamenti e schiarite Sempre molto rigida la temperatura
VENTI: deboli o moderati provenienti dai quadranti nord-orientali
MARI: mossi l Adriatico e lo Ionio leggermente mossi gli altri mari.
DOMANI: intensificazione della nuvolosità sulle regioni dell'Italia settentrionale e su quelle dell'Italia centrale Possibilità di precipitazioni sparse, di tipo nevoso sui rilievi ed anche su località di pianura

TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	−4	4	L Aquila	−10	2
Verona	−9	4	Roma Urbe	−4	11
Trieste	−1	5	Roma Fiumic	−2	10
Venezia	−5	4	Campobasso	−3	1
Milano	−7	2	Bari	−2	8
Torino	−6	4	Napoli	1	6
Cuneo	−5	0	Potenza	−4	0
Genova	0	8	S M Leuca	1	7
Bologna	−3	4	Reggio C	6	14
Firenze	2	5	Messina	8	13
Pisa	3	4	Palermo	6	14
Ancona	−4	4	Catania	8	14
Perugia	−2	3	Alghero	7	14
Pescara	−2	8	Cagliari	4	13

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	−10	−2	Londra	−1	2
Atene	−3	6	Madrid	2	9
Berlino	−10	−3	Mosca	−20	−9
Bruxelles	−10	−1	New York	7	16
Copenaghen	−3	0	Parigi	−7	−2
Ginevra	−5	1	Stoccolma	−8	−4
Helsinki	−11	−5	Varsavia	−15	−4
Lisbona	6	43	Vienna	−10	−3

ItaliaRadio

Programmi

FREQUENZE IN MHz Alessandria 105 400; Agrigento 107 800; Ancona 106.400; Arezzo 99.800; Ascoli Piceno 105 500; Asti 105.300; Avellino 87 500; Bari 87.600; Belluno 101 550; Bergamo 91 700; Biella 104 650; Bologna 94.500 / 94 750 / 87 500; Benevento 105.200; Brescia 87.800 / 89.200; Brindisi 104 400; Cagliari 105.800; Campobasso 104 900 / 105.800; Catania 104 300; Catanzaro 104.500 / 108 000; Chieti 106 300 / 103.500 / 103 900; Como 96 750 / 88 900; Cremona 90 950 / 104 100; Civitavecchia 98 900; Cuneo 105.350; Chianciano 93 800; Empoli 105 800; Ferrara 105 700; Firenze 105 800; Foggia 90 000 / 87 500; Forlì 87 500; Frosinone 105.550; Genova 88.530 / 94.250; Gorizia 105.200; Grosseto 92 400 / 104 800; Imola 87.500; Imperia 88.200; Isernia 105 300; L Aquila 100.300; La Spezia 105.200 / 106 650; Latina 97 600; Lecce 100.800 / 96.250; Lecco 96.900; Livorno 105 800 / 101.200; Lucca 105.800; Macerata 105.550 / 102 200; Mantova 107 300; Massa Carrara 105 650 / 105 900; Milano 91 000; Messina 89 050; Modena 94 500; Monfalcone 92 100; Napoli 88.000 / 98.400; Novara 91.350; Oristano 105 500 / 105 800; Padova 107.300; Parma 92 000 / 104.200; Pavia 104 100; Perugia 105 900 / 91.250; Piacenza 90 950 / 104 100; Pordenone 105.200; Potenza 106.900 / 107.200; Pesaro 89 800 / 96 200; Pescara 106.300 / 104 300; Pisa 105 800; Pistoia 95 800; Ravenna 94 650; Reggio Calabria 89.050; Reggio Emilia 96.200 / 97 000; Roma 97 000; Rovigo 96.850; Rieti 102 200; Salerno 98 800 / 100 850; Savona 92.500; Sassari 105 800; Siena 103.500 / 94 750; Siracusa 104.300; Sondrio 89 100 / 88 900; Teramo 106.300; Terni 107 600; Torino 104 000; Treviso 107 300; Trento 103 000 / 103 300; Trieste 103.250 / 105.250; Udine 105.200; Urbino 100.200; Valdarno 105 900; Varese 96.400; Venezia 107 300; Vercelli 104 650; Vicenza 107.300; Viterbo 97 050

TELEFONI 06/6791412 - 06/6796539

l'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annuo	Semestrale
7 numeri	L. 325 000	L. 165 000
6 numeri	L. 290 000	L. 146 000
Estero	Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 592 000	L. 298 000
6 numeri	L. 508 000	L. 255 000

Per abbonarsi versamento sul c c.p n 29972007 intestato all Unità SpA, via dei Taurini 19 00185 Roma oppure versando l importo presso gli uffici propagan da delle Sezioni e Federazioni del Pci

Tariffe pubblicitarie

A mod (mm 39 × 40)
Commerciale feriale L. 358 000
Commerciale sabato L. 410 000
Commerciale festivo L. 515 000
Finestrella 1ª pagina feriale L. 3 000 000
Finestrella 1ª pagina sabato L. 3 500 000
Finestrella 1ª pagina festiva L. 4 000 000
Manchette di testata L. 1 600 000
Redazionali L. 630 000
Finanz. Legali -Concess -Aste-Appalti
Feriali L. 530 000 – Sabato e Festivi L. 600 000
A parola Necrologie-part -lutto L. 3 500
Economici L. 2 000

Concessionarie per la pubblicità
SIPRA, via Bertola 34 Torino, tel 011/ 57531
SPI via Manzoni 37, Milano tel 02/63131

Stampa Nigi spa Roma - via dei Pelasgi 5
Milano - via Cino da Pistoia 10
Ses spa, Messina - via Taormina 15/c
Unione Sarda spa - Cagliari Elmas